

la buona semente

MILANO
VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)
Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni
Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SOMMARIO: Il Ministero dell'Educaz. Nazionale per lo sviluppo delle Assicurazioni Popolari. — Le Popolari, m. l. — Produzione Assicurazioni Popolari in Lombardia nel 1932. — Le Popolari nel Dopolavoro. — La prosperità dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: Il Duce si compiace col Senatore Bevilone per i cospicui risultati ottenuti. — Assicurazioni Popolari e Assicurazioni Ordinarie, *Vigila*. — Un Pioniere della previdenza. — Racconti della Previdenza: Ritorna il sereno, *Maria Barbiana*. — I risultati del Concorso per due pubblicazioni di Igiene bandito dall'Ist. Naz. Ass. — Nel Campo delle Assicurazioni: L'insegnamento delle Assicurazioni nei diversi Paesi. La diffusione dell'Assicurazione nel Mondo. Per la conservazione del Portafoglio. L'Assicurazione connessa con l'acquisto di case. — Cronaca: Milano, Genova, Venezia, Udine.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale per lo sviluppo delle Assicurazioni Popolari

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

Circolare N. 4

23 Gennaio 1933-XI.

OGGETTO
Assicurazioni Popolari

*Ai RR. Provveditori agli Studi.
Ai Presidi e ai Direttori
di tutti gli Istituti Medi d'istruzione.*

Con circolare n. 68 del 30 giugno 1925, inserita nel *Bollettino Ufficiale* - Parte I, n. 27 del 7 luglio 1925, questo Ministero si rivolgeva agli insegnanti, per incitarli a fare opera di propaganda a favore delle Assicurazioni Popolari, che l'Ente assicurativo di Stato, « l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni », fu allora autorizzato a gestire e alla cui diffusione oggi attende con il più vivo fervore e con i mezzi che sono propri alla sua mole tecnica organizzativa e finanziaria, dati gli elevati scopi che tale diffusione è destinata a raggiungere.

Ora è mio intendimento che, nella scuola italiana, penetri sempre più la comprensione degli inestimabili benefici del risparmio e della previdenza e che, in particolare, siano fatte conoscere e raccomandate dagli insegnanti le forme tipiche dell'Assicurazione Popolare, come meglio adatte ad utilizzare margini di risparmio modestissimi e perciò suscettibili di essere adottate da larghissimi strati della popolazione.

La scuola, in cui tutti i valori morali trovano adeguata risonanza, può avere una importanza decisiva per lo sviluppo di queste forme non solo per l'azione diretta educativa che i Sigg. insegnanti possono fare presso gli alunni, ma anche per la educa-

zione indiretta — tramite efficacissimo gli alunni stessi — delle famiglie, alle quali anzi l'Ente di Stato intende particolarmente rivolgersi con la propria organizzazione produttiva; e pertanto poichè la dottrina e l'esperienza di altre Nazioni dimostrano all'evidenza l'importanza del valore educativo delle Assicurazioni Popolari, queste debbono trovare nella Scuola non solo piena comprensione ma caldo ed efficace affiancamento, non contrastando, anzi integrando tutte quelle attività di ordine sociale che hanno fino ad ora trovato piena cittadinanza nella scuola, come il risparmio e la mutualità scolastica.

E infatti se il risparmio ordinario rappresenta un capitale in formazione, il risparmio assicurativo, come capitale già formato dalla collettività dei premi fin dal momento stesso del suo inizio e durante tutto il suo svolgimento, ne è la migliore integrazione; mentre se la mutualità scolastica (questa nobile forma di solidarietà umana che la legge ha reso obbligatoria come insegnamento nella scuola, ha principio nella scuola e accompagna gli alunni nella loro vita di lavoro inserendosi poi, al momento opportuno, nelle assicurazioni sociali) tende a porgere un soccorso finanziario agli alunni che cadono malati, le libere assicurazioni sulla vita, e principalmente le Assicurazioni Popolari, ne sono anche la migliore e più perfetta integrazione, in quanto permettono la formazione di capitali ad una scadenza determinata, utilissimo viatico per la intrapresa di una professione, di un'industria, di un commercio; e permettono altresì una adeguata protezione economica alle famiglie degli assicurati per la eventualità deprecabile, imprecisata nel tempo ma certa, della morte.

Le SS. LL. vorranno pertanto dare alla soluzione del problema, che la presente circolare raccomanda e prospetta e che è essenzialmente problema di educazione e di comprensione, tutte le loro cure. La Scuola Italiana aggiungerà così un altro merito ai tanti che le si riconoscono, giacchè, con la diffusione delle libere assicurazioni vita nel popolo, l'Italia avrà il vanto di aver dato alle proprie masse lavoratrici la previdenza integrale così come la concepisce la Carta del Lavoro; mentre, d'altra parte, essa potrà anche molto attendere dal nobile compito che le si richiede, in quanto l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che già è addivenuto, giusta il programma a suo tempo tracciato, alla tipica concessione della partecipazione degli assicurati agli utili dell'azienda, si ripromette di venire in aiuto di tutte le varie istituzioni sussidiarie della Scuola: patronati scolastici, biblioteche, opere di beneficenza, ecc. nelle forme e nei modi che i risultati della fervida opera di penetrazione e di propaganda intrapresa consiglieranno.

Al riguardo dell'azione da svolgere, la scuola potrà valersi del concorso della Direzione Generale dell'Istituto e delle Agenzie Generali e Locali di esso, mentre invito le SS. LL. e le autorizzo a far parte dei Comitati di propaganda per le Assicurazioni Popolari, che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sta all'uopo costituendo in tutte le Province del Regno.

per il Ministro
f.to A.SOLMI

LE POPOLARI

Le Popolari sono assicurazioni sulla vita per modesti capitali, senza visita medica, a premi mensili.

Esse sono state create dal nostro Istituto per abituare il nostro popolo al risparmio obbligatorio, costante, regolare, e per educarlo alla previdenza, dandogli la possibilità di provvedere al lontano domani dei figli con la più conveniente forma di risparmio, qual'è quella dell'assicurazione vita.

Molti si meravigliano che le Popolari abbiano uno sviluppo troppo lento.

È naturale, invece, che sia così, perchè il convincere uno a risparmiare con costanza, per anni e anni, è cosa molto più difficile e faticosa del persuaderlo a depositare qualche lira alla Cassa di Risparmio. Inoltre l'assicurazione sulla vita si fa per gli altri, più che per sè stessi. È un atto di altruismo, di cui molti non riescono a comprendere l'intima bellezza e il profondo significato morale.

Gli assicurati con le Popolari devono fare dei sacrifici e imporsi delle astinenze per mantenere in vita le loro assicurazioni.

L'Istituto perciò concede ad essi un insieme organico e completo di facilitazioni, che rendono meno duro il sacrificio e più leggera l'astinenza.

Si facilita all'assicurato il pagamento del premio a rate mensili e lo si esonera dalla visita medica. In caso d'invalidità totale egli cessa dal pagare il premio, pur continuando ad essere regolarmente assicurato. Se muore per infortunio, i suoi eredi incassano un'altra somma uguale a quella dovuta loro per il caso di morte; e tale somma, per alcune forme di assicurazione popolare, è superiore a questa. Il disoccupato e il richiamato alle armi possono sospendere, per un biennio, il pagamento dei premi, pur lasciando la polizza in pieno vigore a tutti gli effetti.

Le forme dell'assicurazione popolare sono quelle che meglio soddisfano i bisogni e le esigenze dei risparmiatori adulti, e anche dei fanciulli.

A questi ultimi viene regalata la cassetta o l'orologio-salvadanaio, perchè possano più facilmente raggranellare la quota mensile del premio di assicurazione.

La polizza popolare è un documento di saggezza. Essa dà tranquillità alla vita di lavoro, rende meno incerto l'avvenire dei figli, garantisce all'assicurato un capitale per la vecchiaia.

Con la polizza popolare si mantiene accesa una face, che illumina le vie del futuro, e ci premunisce contro i danni che la morte prematura arreca ai nostri cari.

Le scuole, i dopolavoro e altre istituzioni educative hanno incominciato a spiegare una propaganda intensa ai lavoratori del braccio e del pensiero, affinchè si assicurino con la polizza popolare: il talismano meraviglioso che, con poche lire mensili, garantisce un capitale alla moglie che piange il marito o ai figli rimasti orfani in tenera età.

Si dice che l'avvenire è in mano di Dio; ma tocca all'uomo ad affrontare con coraggio i colpi della sorte.

Privandoci di una sigaretta al giorno o di un divertimento alla settimana, possiamo facilmente mettere assieme quanto basta per pagare la quota mensile dell'assicurazione popolare.

Il concetto dell'assicurazione vita, così ostico fino a pochi anni fa, comincia a farsi strada anche in Italia.

In quest'ultimo decennio, specialmente, sotto l'impulso della volontà fascista, anche la previdenza assicurativa ha fatto passi giganteschi. Se diamo uno sguardo alle statistiche degl'Istituti e delle imprese assicurative vita dal 1923 ad oggi, constatiamo che il Decreto del 29 aprile 1923 ha disciplinato l'attività assicurativa vita in Italia, ed ha portato a notevoli risultati.

Nell'ottobre 1932 l'assicurazione diretta sulla vita era esercitata dall'Istituto Nazionale delle assicurazioni e da diciotto Compagnie private, di cui tredici nazionali e cinque estere.

Dal 1922 al 1932 il numero dei contratti

è aumentato del 96 per cento; i capitali assicurati del 230 per cento e le rendite vitalizie del 744 per cento.

Sul finire del 1922 il nostro Istituto aveva incassato lire 190 milioni e mezzo di premi, e 56 milioni e mezzo le Compagnie private. Alla fine di ottobre del 1932 l'incasso dei premi dell'Istituto raggiunse 653 milioni di lire e le Compagnie private 253.

Al termine del 1922 le riserve matematiche dell'Istituto erano di 734 milioni di lire e di 327 quelli delle Compagnie. Sul cadere dell'ottobre scorso 1932 le riserve matematiche dell'Istituto superavano i 3 miliardi di lire e quelle delle Compagnie gli 819 milioni.

Ma non ostante questi notevoli risultati, l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* è ancora poco conosciuto dai lavoratori; i quali lo confondono spesso con la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali o con

la Cassa Nazionale Infortuni, che hanno compiti diversi.

Con la creazione delle forme di assicurazione Popolare, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni vuol penetrare in tutti gli strati sociali e in modo speciale, desidera, farsi conoscere dai lavoratori e dalla gioventù.

Essendo sotto il diretto controllo dello Stato e avendo le garanzie di questo per i capitali assicurati, l'Istituto si trova in una condizione di superiorità rispetto alla concorrenza.

La partecipazione degli assicurati agli utili dell'azienda ha già conquistato ad Esso le simpatie degli amici della previdenza, che guardano, con piena fiducia, al suo disinteresse e alla sua crescente potenza economica.

m. l.

Produzione Assicurazioni Popolari in Lombardia nel 1932

AGENZIE GENERALI	CONTRATTI	QUOTE mensili da L. 5	CAPITALI ASSICURATI in lire
MILANO	N.° 1.958	N.° 10.385	L. 11.813.152
BERGAMO	» 390	» 1.492	» 1.870.580
BRESCIA	» 1.318	» 3.328	» 3.556.433
COMO	» 344	» 990	» 1.335.601
CREMONA	» 1.152	» 3.201	» 4.230.773
LODI	» 766	» 3.463	» 4.167.901
MANTOVA	» 287	» 653	» 1.032.119
MONZA	» 451	» 1.603	» 2.000.757
PAVIA	» 515	» 1.282	» 1.580.000
SONDRIO	» 58	» 227	» 344.691
VARESE	» 349	» 1.359	» 1.687.539
Totale	N.° 7.588	N.° 27.983	L. 33.619.546

Confrontando i dati suesposti con quelli da noi pubblicati nel gennaio 1932, constatiamo il rapido sviluppo delle POPOLARI nella nostra Regione.

Nel 1931 i capitali assicurati in Lombardia con le ASSICURAZIONI POPOLARI furono di L. 21.088.929.

Nel 1932 siamo saliti, invece, a L. 33.619.546, con un aumento quindi sul 1931 di 12 milioni e 1/2 di lire in capitali assicurati.

Le Popolari nei Dopolavoro

OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO

Direzione Generale
Segreteria Amministrativa

Roma, 10 Ottobre 1932-X
Via Capo d'Africa 27
Tel. 70-178 - 70-850

Sig. Segretario Federale
Presidente Dopolavoro Provinc.
di.....

Posiz.C.10 - Prot.N.59113

Oggetto: ASSICURAZIONI POPOLARI
"VITA", TRA I DOPOLAVORISTI

Caro Camerata,

Poichè le direttive del Regime pongono la previdenza tra le più alte manifestazioni del principio di collaborazione, Ti comunico che, allo scopo di dare pratica attuazione a tale principio, ho stipulato con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una convenzione per diffondere tra tutti i tesserati dell'O.N.D., la previdenza assicurativa "Vita",.

Reputo pertanto necessario che al citato accordo sia dato la massima propaganda e sia portata a conoscenza, nelle sue linee fondamentali, di tutti gli organismi dipendenti, compresi i Dopolavoro Aziendali.

A tal uopo codesto Segretario Provinciale dovrà prendere contatto con le Agenzie Generali o con i Rappresentanti locali dell'Istituto, onde stabilire le modalità per la realizzazione pratica dell'accordo stesso in tutta la provincia.

La convenzione, che è andata in vigore col primo del corrente mese e che è stata pubblicata integralmente nel Bollettino Ufficiale dell'O.N.D., Ti servirà di norma per i provvedimenti da adottare e per le ulteriori pratiche da svolgere.

Conto sul Tuo particolare interessamento e attendo di essere dettagliatamente informato sugli accordi raggiunti e sui risultati ottenuti.

Cordiali saluti.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
SEGRETARIO DEL P. N. F.
(f.to Achille Starace)

La convenzione, stipulata a Roma fra S. E. il Segretario del Partito, On. Starace, Commissario dell'Opera Nazionale Dopolavoro e l'On. Senatore Dott. Bevione, Presidente del nostro Istituto, accorda speciali facilitazioni ai dopolavoristi per dette forme di assicurazioni sulla vita, senza visita medica, i cui benefici e vantaggi morali ed economici sono posti in evidenza nel nostro articolo « Le Popolari ».

L'interessamento con cui S. E. l'On. Starace segue lo sviluppo di questa propaganda (e ciò è dimostrato dalla lettera ai Segretari Federali che qui pubblichiamo) indica quanto stia a cuore al Regime l'opera assistenziale che egli si attende dalle Assicurazioni Popolari a pro' delle famiglie dei dopolavoristi, la cui morte prematura, nel periodo più attivo della vita, metterebbe moglie e figli nella più difficile e dolorosa situazione.

Sta bene che l'O. N. D. faccia risparmiare quattrini ai dopolavoristi nelle spese familiari e nei divertimenti; ma detti risparmi non devono servire ad alimentare solo altri divertimenti o altre spese superflue.

La Convenzione stipulata a Roma intende che, in detti risparmi, si possa trovare un margine per accendere una polizza di Assicurazione Popolare, sia pure di poche lire mensili di premio.

E intende pure che, per l'attuazione di un programma così modesto, ci sia l'affiancamento e la collaborazione fra gli incaricati dell'Istituto e i Rappresentanti dell'Opera, i quali devono impegnarsi a portare la loro parola d'incitamento e di incoraggiamento là ove si dimostri necessaria.

La prosperità dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il Duce si compiace col Senatore Bevione per i cospicui risultati ottenuti

Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Bevione, Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il quale gli ha presentato la relazione quinquennale sull'andamento della gestione dell'Istituto, che per legge deve essere comunicata al Parlamento.

La relazione corredata da numerosi grafici espone gli elementi che dimostrano la corrispondenza della base tecnica adattata coi risultati dell'esperienza, e lumeggia l'andamento della gestione e il suo presente assetto, così dal lato produttivo e industriale, come da quello finanziario e patrimoniale.

La produzione perfezionata, che nel precedente quinquennio era stata in complesso di 268 mila contratti per 5 miliardi e 613 milioni di capitale assicurato, è salita nel quinquennio considerato a 575 mila contratti per 8 miliardi 320 milioni di capitale assicurato.

La diminuzione del capitale medio relativo a ciascuna polizza, va posto in relazione coll'aumentato valore della moneta nazionale e col largo impulso dato dalla presente amministrazione alla raccolta dei contratti di forma popolare. Nonostante l'accentuarsi delle eliminazioni, dovute alle difficoltà economiche del momento, il portafoglio globale dell'Istituto è salito nei cinque anni da sette miliardi 935 milioni a undici miliardi 355 milioni di lire.

I premi annuali sono passati da 338 a 637 milioni e le riserve matematiche sono più che raddoppiate, passando da 1387 milioni a 3108 milioni di lire, rafforzate da altre riserve patrimoniali per oltre 253 milioni.

Questo largo afflusso di risparmi si è riservato sul Paese in correnti benefiche, che hanno dato incremento alle opere di bonifica, alle costruzioni ferroviarie, alle sistemazioni edilizie, ecc. costituendo allo stesso

tempo investimenti di assoluta garanzia. Liquidazioni molto cospicue sono state effettuate nel quinquennio in favore degli assicurati o delle loro famiglie, in dipendenza delle clausole contrattuali per la vistosa cifra di 1110 milioni.

La relazione fornisce ampi ragguagli sul ritmo delle spese, severamente contenute, per la produzione degli affari e incasso dei premi, e notevolmente ridotte per l'amministrazione. La percentuale delle spese generali di amministrazione, riferita al totale dei premi incassati, è infatti passata da 5,65 per cento nel 1926, al 4,48 per cento nel 1931.

Gli utili netti che erano stati complessivamente di 126 milioni nel quinquennio 1922-26, sono saliti a 213 milioni nel quinquennio considerato.

La relazione dimostra come il nuovo ramo delle assicurazioni popolari abbia potuto essere portato al promettente grado attuale di sviluppo senza onere alcuno per l'Azienda, che ha, fin dall'inizio, mantenuto un prudente equilibrio fra le entrate e le uscite afferenti al ramo stesso.

Notevoli provvidenze sono state deliberate in favore degli assicurati: prima fra esse *la partecipazione agli utili*, che ha grandissimo valore morale ed economico.

Importanti pure le provvidenze di carattere igienico-sanitario, che continuamente accrescono la tutela di cui gli assicurati godono presso l'Istituto. Anche in attività collaterali, cui è stato chiamato da disposizioni varie, l'Istituto ha avuto campo di rendere servizi preziosi, conseguendo utili per conto del Tesoro e rafforzando la sua figura di azienda assicuratrice dello Stato.

Il Capo del Governo ha espresso il suo più vivo compiacimento al senatore Bevione per l'opera da lui svolta, che ha assicurato ed assicura al grande Istituto maggiore sviluppo e più vasta azione.

Assicurazioni Popolari e Assicurazioni Ordinarie

L'esperienza di questi ultimi anni può testimoniare che i due rami esercitati dal nostro Istituto — il Popolare e l'Ordinario — invece di nuocersi nel loro lavoro di penetrazione o di creare pericolosi contrasti, si sono vicendevolmente aiutati in un solo intento e sono spesso riusciti a vincere ostacoli che prima sembravano insormontabili. Infatti, pur avendo ciascuno un campo speciale dove gettare la buona semente, essi hanno un compito quasi identico: diffondere fra le varie classi sociali i benefici della previdenza assicurativa. Appunto per questo l'Istituto ha dato a ogni ramo una propria autonomia d'azione, per dar modo a ciascuno di meglio adattarsi ai bisogni e alle necessità delle classi verso le quali è diretta la propaganda. Perciò non comprendiamo il misoneismo di qualche produttore o agente verso il ramo popolare: misoneismo che dimostra quasi sempre una mentalità non consona ai tempi e agli scopi nobilissimi per cui l'Istituto stesso creò le Popolari.

Piuttosto non è facile rispondere a coloro i quali si domandano la ragione per cui il ramo Popolare, a otto anni della sua creazione, sia rimasto ben lontano dalle cifre meravigliose raccolte nel ramo Ordinarie.

Finora le indagini svolte in proposito si sono soffermate sulle cause che chiameremo esterne, e solo di sfuggita si è entrati nella disamina delle vere cause del problema.

Molti attribuiscono la lenta diffusione delle Popolari alle abitudini miracoliste del nostro popolo che sono tutt'altro che favorevoli alla diffusione dei principi previdenziali; e di conseguenza alla raccolta di larga messe d'affari. Altri incolpano le difficoltà economiche in cui si dibattono le classi popolari per cui specialmente dette forme previdenziali sono state create. Infine si attribuisce il tardo sviluppo di queste alla mancanza di propagandisti debitamente preparati.

Si peccherebbe d'insincerità se non si dovesse riconoscere che i vari problemi prospettati, man mano che vennero portati in discussione dai competenti, furono stu-

diati con ogni attenzione dai Gerarchi dell'Istituto, e risolti, dove fu possibile, con rapidità fascista.

Basti ricordare l'istituzione dei Comitati Regionali di Propaganda; il ritocco alle tariffe Popolari e l'introduzione nella polizza di provvidenze d'indole sociale; nonchè la organizzazione della Scuola per assicuratori.

Questi provvedimenti dicono tutto l'interessamento dei Gerarchi verso queste forme di previdenza che hanno lo scopo nobilissimo di diffondere fra le classi meno abbienti l'abitudine al risparmio costante, attuando così le disposizioni dettate in proposito, dalla Carta del Lavoro.

Bisogna però convenire che, nonostante questi provvedimenti, le « Popolari » non hanno avuto lo sviluppo che si sperava; per cui si deve ritenere che altre cause, oltre a quelle ribadite più sopra, intralcino e ostacolino il rapido sviluppo delle Popolari stesse.

A nostro avviso però la più importante sta nella mancanza di produttori debitamente preparati, poichè è dal numero di essi che dipende, sopra tutto, la diffusione del nuovo ramo di assicurazioni vita esercito dall'Istituto.

Qualche Agenzia, per ragioni di concorrenza, deve dare, ai produttori delle Ordinarie, percentuali più alte di quelle concesse ai propagandisti produttori del ramo Popolari. Alcune danno, invece, provvigioni pari. Altre danno provvigioni più alte per il ramo Popolari che per quello Ordinario. Cosicchè il trattamento economico dei produttori delle Popolari appare alquanto complesso, appunto perchè le condizioni di lavoro per tale ramo non si presentano ovunque nello stesso aspetto.

I due rami quindi, secondo il nostro modesto parere, dovrebbero essere divisi, dando alle Popolari un'organizzazione propria che tenga conto del maggior lavoro che richiede l'acquisizione dei contratti individuali popolari.

Il produttore delle Assicurazioni Popolari,

non può vivere colle sole provvigioni, perchè solo in parte il contratto popolare rientra nell'ambito dell'affare, in quanto chè troppo tempo deve essere speso nella propaganda; la quale, essendo diretta a persone meno colte e meno preparate al fatto previdenziale, riesce più difficile e più assillante.

Noi pensiamo che, per i produttori delle Popolari, il problema della retribuzione non verrebbe risolto neppure pareggiando il compenso provvigionale, come lo dimostrano i risultati ottenuti presso quelle Agenzie Generali dove appunto il compenso provvigionale è uguale per i due rami.

Il che fa ritenere che il problema del compenso per i produttori delle Popolari debba essere studiato in modo da collegarlo con la loro preparazione a tale ufficio.

Anzitutto occorrono molti e bravi propagandisti, ben preparati e debitamente selezionati, ai quali si dovrebbe offrire un compenso consistente in uno stipendio ed in una provvigione. Solo così si potrebbero obbligare costoro a dedicarsi esclusivamente al ramo delle Assicurazioni Popolari, le quali, quando sono comprese, sono favorevolmente apprezzate e ben accette.

VIGILA.

Un pioniere della Previdenza

Con una solenne cerimonia di propaganda del risparmio, la Banca Popolare ha inaugurato domenica 8 gennaio nel magnifico salone centrale della sua nuova sede di Milano un busto dedicato a Luigi Luzzatti, pioniere del risparmio e della previdenza, e fondatore della Banca stessa.

Erano presenti alla cerimonia, oltre i 147 ragazzi partecipanti al concorso per un tema sul risparmio, bandito a suo tempo dalla « Popolare », Sua Eccellenza il sottosegretario alla Presidenza On. Edmondo Rossoni, l'intero Consiglio d'amministrazione e le più alte Autorità della nostra Provincia.

Stralciamo dal discorso dell'oratore ufficiale Prof. Rodolfo Benini, Accademico d'Italia, i seguenti pensieri che meritano di essere letti e meditati da tutti coloro che si occupano della diffusione dei principi del risparmio e della previdenza fra il popolo:

« Il risparmio adempie ad una funzione di particolare interesse per gli individui che lo praticano e ne esplica una di carattere sociale, su cui meno si indulgiano gli economisti. La funzione particolare è tutta nella assicurazione del domani per l'individuo previdente, la sociale consiste nella selezione delle imprese.

« Piace l'eloquenza che esalta il risparmio come una virtù e la propaganda del rispar-

mio come un'altra virtù. Ma i benefici materiali e morali del risparmio, essendo quasi evidenti per se medesimi, non domandano lunga illustrazione. Costituire una riserva di mezzi, a costo di rinunzie dei piaceri presenti, è fare un ottimo passo verso uno stato di minor soggezione di fronte ai terzi, rinvigorire la capacità di resistenza nei contratti; abituare lo spirito alla visione di eventi probabili e il corpo a una dura, ma sana regola di vita. La disoccupazione, la malattia, l'infortunio; il crescere dei bisogni familiari per sopravvenienza di figli o per il naturale avanzare dell'età sono fra gli eventi probabili e quindi tra i motivi giustificanti l'atto del risparmio.

« Ai propagandisti del risparmio bisogna dire: Continuate con puro cuore, e con la certezza che dal bene nasce il bene, l'educazione del popolo al risparmio che dà la sicurezza del domani. È un onore per voi agevolare con ciò il progresso tecnico, condizione indispensabile perchè il paese non venga sopraffatto dalla concorrenza internazionale. Chè, se l'evoluzione della tecnica può addurre inconvenienti, agli inconvenienti c'è rimedio: il rimedio della legge e degli accordi tra nazioni per far beneficiare il lavoratore dei trovati della scienza, riduttori della fatica umana ».

~ Racconti della Previdenza ~

RITORNA IL SERENO

— Che famiglia fortunata! — dicevano tutti, quando parlavano della famiglia Drisi. Il padre e la madre, commercianti agiati, avevano allevato tre bei figlioli, che promettevano di farsi un'ottima posizione nella vita.

Ma a furia di dire: — Che famiglia fortunata! — nessuno aveva dato il giusto valore a qualche sintomo di minor agiatezza, che da qualche tempo si rilevava nella famiglia dei Drisi.

La buona signora Evelina, che già faceva tante elemosine, aveva da un po' di tempo ristretti i cordoni della borsa.

Qualcuno aveva perfino osservato che i suoi abiti erano meno nuovi, che i figli uscivano di casa più di rado la sera e i divertimenti erano stati pressochè banditi. Quell'anno poi i Drisi non erano andati nemmeno in campagna.

— Sapete la verità? — aveva sentenziato con tono cattedratico la vecchia Giuseppina, la voluminosa portinaia, che da quarant'anni circa deliziava coi suoi pettegolezzi gl'inquilini di casa.

— Che verità?

— I signori Drisi navigano in cattive acque, perchè hanno venduta perfino la villa. — E qui un coro di commenti, di congetture e di ipotesi; chè tutti volevano far credere di saperla lunga, mentre un momento prima non sapevano nulla.

Una buona vedova, che era stata aiutata molto dalla signora Evelina, sospirò: « Povero il mio piccino. Anche questa doveva capitarci! Ecco perchè non la vedevo da tanto tempo! » E se ne andò tristemente.

— Eh! come fate presto voi a ridurre la gente alla miseria: la villa possono averla venduta per comperarne un'altra! — aveva osservato filosoficamente l'uomo del calorifero, che passava in quel punto.

— Se parlo è perchè so quello che dico — sentenziò la portinaia.

L'uomo scrollò la testa, borbottando: — Quante ciarle inutili!

Eppure qualcosa di vero c'era. Il signor Drisi aveva avute delle difficoltà grandi: gli affari diminuiti, i molti fallimenti di clienti, la difficoltà delle riscossioni, lo avevano messo nella necessità di dover vendere tutto quello che possedeva di proprietà, acquistato con i risparmi di una oculata economia e per ultimo egli aveva dovuto vendere perfino la villa, a cui era pur tanto attaccato, perchè rappresentava il suo riposo, la dolce tranquillità sua e della famiglia per qualche mese all'anno.

E che gli capitasse tutto questo mentre, se non vecchio, trovavasi già in età da augurarsi e da meritare un riposo, era doppiamente doloroso. Ma più che al mancato riposo suo, egli pensava, rattristandosi, alla impossibilità di dare ai suoi figli una posizione quale l'aveva sognata.

Luigi, il maggiore, diplomato in elettrotecnica, avrebbe dovuto tra breve intraprendere un viaggio in America, per studiare i sistemi più moderni di organizzazione delle aziende.

Enrico doveva laurearsi in quell'anno in giurisprudenza e Alfredo, il minore, stava per ultimare gli studi commerciali e sarebbe rimasto ad aiutare il padre nell'azienda.

La rovina, che aveva in ogni modo tentato di scongiurare, minacciava il povero Drisi: e tuttavia egli non aveva mai avuto il coraggio di esporre alla famiglia la situazione reale. Ma finalmente, aveva ben dovuto confessarla. Così la moglie aveva iniziata una rigorosa economia, ben d'accordo con tutta la famiglia; ma anche l'economia più stretta non poteva bastare a colmare il vuoto che si faceva sempre più pauroso.

Già il maggiore dei figli, Luigi, aveva annunciato al padre la sua rinuncia al viaggio progettato e il proposito di cercare un posto qualunque in uno stabilimento. Enrico avrebbe rimandata la laurea e, con qualche raccomandazione, si sarebbe sistemato in un impiego. Alfredo non poteva offrire al padre che la sua buona volontà di aiutarlo.

« In che cosa? Povero figliolo mio, gli aveva detto il padre con tristezza. A fare

il conto dei denari che non riesco ad incassare, o di quelli che non posso pagare?».

Il Signor Drisi, commerciante onesto, era succeduto al padre, integro uomo esso pure, il quale non ammetteva che un commerciante galantuomo potesse fallire.

— Bisognava provvedere a tempo e non lasciarsi arrivare l'acqua alla gola — soleva dire.

Ma per quanto il signor Drisi fosse cresciuto a questa scuola, imbevuto dei sani principi paterni, un cumulo di circostanze impreviste gli avevano creata una situazione oltremodo difficile, dalla quale si sforzava invano di uscire.

Una mattina, riuniti nel suo studio la moglie ed i figli, aveva esposto loro la posizione netta della sua azienda: si trovava in una di quelle situazioni in cui una dichiarazione di fallimento sembra quasi una irrisione. Le passività ammontavano a poco più centocinquantomila lire, contro crediti da realizzare per circa duecentomila lire: per di più esistevano in magazzino attività che, anche largamente svalutate, rappresentavano sempre un valore di circa duecentomila lire. Eppure, non ostante ciò, data l'impossibilità di realizzarli e di incassare immediatamente, egli, a fine mese, non poteva far fronte agli impegni dell'azienda. Era la rovina morale e materiale. Se egli non fosse stato un uomo profondamente onesto, cresciuto nel timore di Dio e conscio dei propri doveri verso la famiglia, non avrebbe resistito all'angoscia di quella situazione dolorosa, incapace di sopportare il disonore del crollo dell'azienda, crollo contro il quale purtroppo non vi era rimedio, non esisteva via di scampo.

Veramente il rimedio vi sarebbe stato ma come osare proporlo ai figli, come pretendere da essi un così grave sacrificio economico, mentre alla famiglia egli avrebbe sempre voluto unicamente dare e mai nulla richiedere?

La buona signora Evelina ebbe l'intuizione del pensiero che aveva attraversata la mente del marito. Le creature buone, che si accompagnano nella vita con affetto e con devozione, hanno questo dono incomparabile, d'intuire spesso i nostri pen-

sieri, di prevenire i nostri desideri e di soddisfarli prima ancora che siano espressi.

Sorrise la buona signora al suo vecchio compagno e raccolti intorno a sé i figliuoli con dolcezza disse loro: — Ragazzi miei, ricordarvi i doveri vostri verso il babbo, che è stato sempre tanto buono con voi, sarebbe farvi torto. Io so che per lui voi darestes la vita: non dubito quindi che sarete pronti e lieti di affrontare un sacrificio economico, che per il babbo rappresenta la salvezza e per voi soltanto la privazione di una somma non indifferente.

I giovani si guardarono in faccia l'un l'altro, stupefatti.

Ma che cosa andava dicendo la mamma? La salvezza del babbo nelle loro mani?

La buona signora continuò: — Alla nascita di ognuno di voi il babbo ha contratta un'assicurazione che alla maggiore età vi avrebbe dato un capitale di L. 50 mila per ciascuno. Egli, con l'abituale previdenza, si è sempre preoccupato del vostro avvenire e ha sopportato il peso delle assicurazioni anche quando nei primi anni del nostro matrimonio, con la modesta azienda appena iniziata, il pagamento dei premi gli riusciva piuttosto gravoso. Anche in questi ultimi anni — quando, per la crisi, la nostra azienda ha cominciato a trovarsi in difficoltà — io ho contribuito al regolare pagamento dei premi di assicurazione realizzando delle economie, anche a costo di provocare, come ho provocato a volte, le vostre lagnanze perché vi tenevo un po' a corto di denari.

Così tu, Luigi, fino dall'anno scorso avresti potuto realizzare la somma che ti spetta e per la quale il babbo stava in questi giorni occupandosi per ottenerne un impiego assai vantaggioso, che, al tuo ritorno dal viaggio d'istruzione, ti avrebbe procurato una certa larghezza di mezzi economici. La quota tua, Enrico, è maturata in questi giorni, al raggiungimento della tua maggiore età e fra poco più di un anno maturerà anche quella di Alfredo. Voi disponete quindi di una somma esclusivamente vostra, ma che rappresenterebbe in questo momento la salvezza del babbo e la difesa del vostro buon nome. Il babbo non ha osato chiedervi questo sacrificio, ma io lascio alla vostra

coscienza di giudicare se il suo passato di onestà e di lavoro, se le ansie mie di tutta la vita per voi, non meritino questa rinuncia.

I figliuoli, stretti alla mamma, visibilmente commossi, parevano quasi non voler credere alle di lei parole.

— E tu mamma — interruppe Luigi — hai per un momento solo supposto che potessimo abbandonare il babbo senza aiuto, quando da noi dipende la sua salvezza?

Ma quello, ch'egli, con tanta previdenza e bontà, aveva accumulato per noi, non è in fondo tutto suo e ancor oggi destinato a ridare il benessere alla famiglia?

Corri dal babbo, tranquillizzalo e digli che questo danaro è suo, che ne disponga subito come vuole; che sarà questa la più grande gioia ch'egli potrà procurarci.

La signora Evelina, commossa, non si stancava di abbracciare i figliuoli. Poveri ragazzi, Iddio avrebbe premiato certo il loro generoso slancio!

Il buon papà Drisi, informato dalla moglie della decisione dei figliuoli, piangeva come un ragazzo e non si stancava di ripeterle: — Che bravi figlioli, quanto sono generosi!

— Non esageriamo poi, interruppe alla

fine la Signora Evelina il buono veramente sei tu vecchio mio, che hai sempre fatto tanti sacrifici per noi!

La prosperità è finalmente ritornata nella famiglia e nell'azienda Drisi.

I signori Drisi hanno ripresa la vita di un tempo, senza sfarzi e senza lusso, ma con decorosa agiatezza.

L'azienda, superata la momentanea crisi, ha acquistato un più largo respiro. I molti che prima cianciavano di prossima rovina e di fallimento, sono rimasti scornati e perfino la Giuseppa, la voluminosa portinaia, non sa più che pesci prendere e tace. Anche questo miracolo ha operato il risorgere della fortuna dei Drisi!

Una sola variante nell'azienda: questa, sempre esercita sotto il nome del vecchio Giovanni Drisi, ora aveva leggermente modificata la « ragione sociale » in Giovanni Drisi e figli.

Il buon papà aveva voluto, con questa aggiunta, che il contributo dei figli nell'azienda avesse il suo legale riconoscimento.

MARIA BARBIANI.

I risultati del Concorso per due pubblicazioni di Igiene bandito dall'Istituto Nazion. Assicurazioni

La Commissione giudicatrice del concorso per N. 2 pubblicazioni di igiene bandito dall'I.N.A. costituita dai Signori: Senatore Prof. Marchiafava Ettore, Presidente; Prof. Dott. Baglioni Silvestro; S. E. Prof. De Blasi Dante, Accademico d'Italia; Prof. Dott. Ilvento Arcangelo e dal Capo del Servizio Sanitario dell'I.N.A., ha completato l'esame dei lavori presentati che sono stati in N. di 69.

Il concorso fu bandito per due pubblicazioni di igiene di cui una destinata agli assicurati in forma ordinaria (alla quale adiscono per lo più professionisti, industriali, impiegati, commercianti), l'altra agli assicurati in forma popolare. Dette pubblicazioni devono illustrare con molta chiarezza le norme di igiene atte a prolungare la vita umana nelle migliori condizioni di salute.

La Commissione, dopo ampia discussione, ha giudicato che i lavori più pregevoli sono quelli sotto indicati con i seguenti motti, elencati secondo l'ordine di arrivo:

Per la pubblicazione destinata agli assicurati in forma normale:

« Vivere risolutamente in volontà, in intelletto, in bellezza » - *Goethe*.

« Sic vos, non vobis mellificatis apes ».

« Ingegnati, se puoi, d'esser palese ».

« Moderata durant ».

« Non est vivere sed valere vita ».

« Sanitas, sanitas, omnia sanitas ».

« Donec eris felix, multos numerabis amicos ».

« Valgami il lungo studio e il grande amore ».

Per le pubblicazioni destinate agli assicurati in forma popolare:

« Lasciamo parlare le cifre ».

« La vita è bella ».

« Demophilos ».

« È lo spirito che si sostituisce al corpo ».

« Conservare è creare ».

Peraltro la Commissione alla unanimità ha ritenuto che nessuno di questi lavori, pure essendo essi degni di molta considerazione, corrisponda perfettamente a quanto fu richiesto con il bando di concorso, ed ha proposto all'On. Amministrazione dell'I. N. A. di invitare gli autori che rispondono ai motti sopratrascritti a voler partecipare ad un concorso di secondo grado, adeguando meglio i propri lavori alle direttive indicate dal bando.

La Direzione Generale dell'I. N. A., aderendo completamente alle conclusioni della Commissione, invita gli Autori indicati dalla Commissione a ri-presentare i loro lavori non più tardi del 31 marzo 1933-XI.

NEL CAMPO DELLE ASSICURAZIONI

L'insegnamento delle Assicurazioni nei diversi Paesi

È imminente la ripresa in Francia dei corsi di assicurazione in tutti i rami dell'industria assicurativa. Già i giornali tecnici pubblicano i programmi dei corsi di conferenze nelle quali gli insegnamenti saranno svolti. Il numero sempre crescente di tali corsi indica l'interesse che essi suscitano sia tra gli impiegati di assicurazione che li seguono, sia tra le Compagnie che li sostengono e li sovvenzionano.

In Inghilterra i corsi di insegnamento delle assicurazioni sono numerosi e quasi tutti a pagamento. Senza tener conto delle conferenze fatte dai membri dei diversi Istituti di assicurazione, sono da ricordare i corsi del « Metropolitan College of St. Albans », diretti o per corrispondenza, i quali raccolgono ogni anno un numero notevole di ascoltatori. Il « College » pubblica gli elenchi degli studenti diplomati e le risposte ai quesiti proposti agli esami e ai concorsi banditi dai diversi istituti. Tale pubblicazione è utile sia ai candidati che hanno modo di confrontare le proprie soluzioni con la soluzione « ottima » per definizione, sia alle riviste tecniche che si assicurano per questa via un gran numero di abbonati ed un mezzo efficace di pubblicità.

In Germania esistono corsi di assicurazione in tutte le Università e in tutte le Scuole superiori di commercio. Questi corsi hanno però carattere teorico, e l'Unione degli impiegati di assicurazione ha cercato di integrarli con corsi di istruzione professionale, ed ha designato numerose commissioni che hanno fissato direttive tendenti alla unificazione dei corsi e degli esami.

Ci perviene un supplemento della rivista l'« Assicurazione Italiana » che annuncia l'istituzione di una « Scuola di Assicurazioni per Corrispondenza » coll'intento di istruire in forma facile e piana, nelle molteplici materie riferentisi a questo importante ramo d'industria, quanti già vi si dedicano o intendono dedicarvisi.

La « Scuola di Assicurazioni » avrà la durata di un triennio e svolgerà un vasto e completo programma comprendente quattordici materie assicurative, la cui trattazione sarà affidata a noti competenti di ogni singola materia.

Le domande d'iscrizione vanno inviate alla Direzione della « Scuola di Assicurazioni per Corrispondenza » Viale Campania, 5 - Milano ».

Non possiamo che plaudire alla geniale e utilissima iniziativa che mira a sanare una grave lacuna dell'industria assicurativa: lacuna da noi ripetutamente lamentata.

Anche la « Propaganda della Previdenza » Via Aurelio Saffi, 14 - Milano, prende l'iniziativa di una « Scuola pratica » avente lo scopo di correggere le manchevolezze e completare la preparazione tecnica dei giovani produttori che intendono diventare assicuratori di professione.

Auguriamo anche a questa iniziativa il meritato successo.

LA REDAZIONE

La diffusione dell'Assicurazione nel Mondo

La Camera di Commercio degli Stati Uniti ha condotto una indagine sulla diffusione dell'assicurazione vita in tutti i paesi del mondo. Dalla indagine è risultato che alla fine del 1929 erano complessivamente in vigore in tutto il mondo contratti di assicurazione vita per un capitale equivalente a 147 miliardi di dollari. I paesi di lingua inglese assorbivano l'85 % di questo totale. Ecco alcune cifre particolari per i due esercizi 1929-1930 (in milioni di dollari):

	1929	1930
Stati Uniti	103.146	107.948
Gran Bretagna	11.875	12.544
Canada	6.713	7.393
Giappone	3.973	5.558
Germania	3.723	4.486
Australia	2.343	—
Francia	1.142	1.401
Svezia	1.260	1.335
Olanda	1.056	1.147
Italia	1.039	1.112

Nel periodo dal 1924 al 1929 l'ammontare complessivo delle assicurazioni vita in tutto il mondo

si è accresciuto in media del 12 % all'anno. Nel 1930, non ostante la crisi economica, si è avuto soltanto un rallentamento del ritmo di aumento e la Camera di Commercio degli Stati Uniti osserva a questo proposito che l'assicurazione vita è fra tutti i rami dell'economia quello che ha opposto maggiore resistenza alla crisi.

Per la conservazione del Portafoglio

La relazione annuale della Phoenix vita di Vienna rileva che, presso la Compagnia, va incontrando sempre maggior favore l'introduzione del sistema americano di retribuzione degli Agenti e cioè non sulla base del capitale assicurato dei contratti annualmente acquisiti alla impresa, ma in relazione al carattere di stabilità del contratto stesso. In altri termini, la provvigione è *scaglionata su di un più lungo periodo ed è condizionata quindi al mantenimento in vigore del contratto per quel determinato lasso di tempo*. La Compagnia sta anche realizzando una diminuzione degli storni con l'adozione del principio che dà un carattere di volontarietà al pagamento dei premi di assicurazione vita; tuttavia la Phoenix non trascurava alcun sistema per facilitare la continuazione dell'atto di previdenza assicurativa e la rimessa in vigore delle polizze decadute.

Altra notizia che si rileva dalla relazione al Bilancio della Compagnia è che l'assicurazione per gruppi, stipulata in stretta cooperazione con la Metropolitan di New York, copre oramai 40.957 impiegati per una cifra di Sch. 51.000.000.

L'Assicurazione connessa con l'acquisto di case

La « National Mutual Life Assurance Society » ha studiato in collaborazione con una società edilizia un nuovo schema di assicurazione sulla vita connessa con l'acquisto di case.

Lo schema è una combinazione dei piani di ammortamento delle società edilizie e di polizze di assicurazione sulla vita.

Viene concesso sulla casa un prestito ipotecario fino a 3/4 del valore riconosciuto in essa; sotto determinate condizioni, e purchè il valore della casa non superi le 1.500 sterline, la quota del mutuo può salire anche al 90 %. Il pagamento degli interessi ed il rimborso del capitale sono fatti a mezzo di lievi rate mensili ed il rimborso del mutuo viene fatto mediante il capitale assicurato con una polizza mista della durata di 20 anni. Le anticipazioni possono essere concesse nel corso della costruzione, e lo schema assicura il massimo ottenibile per l'abbuono della tassa sul reddito.

La società edilizia interessata allo schema (Buraley Building Society) ha ridotto recentemente il proprio saggio di interesse al 5,50%; su questa base un mutuo di 750 sterline per 20 anni, costerebbe ad un uomo di 38 anni, Lst. 76.9.0 all'anno (Lst. 35.4.0 sono il premio di una assicurazione mista di 800 sterline, e Lst. 41.5.0. sono destinate al pagamento degli interessi), pagabili in rate mensili di Lst. 6.7.5. L'abbuono complessivo (in relazione all'assicurazione ed al mutuo) della tassa sul reddito sarebbe di Lst. 14.14.3 all'anno, e quindi il costo netto si ridurrebbe a Lst. 61.14.9.

— C * R * O * N * A * C * A —

MILANO.

IMPORTANTE RIUNIONE DEL COMITATO LOMBARDO - PROPAGANDA SCOLASTICA - DOPOLAVORO - PRODUTTORI - POLIZZA POPOLARE.

Presieduto da S. E. l'On. Prof. Arrigo Solmi, Presidente del Comitato Lombardo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari, si riunì il 27 dicembre u. s. il Comitato predetto.

Oltre i membri del Comitato, era presente anche il Gr. Uff. Dott. Luigi Pozzi, Ispettore Capo Superiore dell'Istituto, in rappresentanza della Direzione Generale.

S. E. l'On. Solmi comunicò le notizie pervenute al Comitato dalle agenzie generali di Lombardia intorno ai risultati conseguiti nella raccolta delle Assicurazioni Popolari nell'anno 1932; e mise in rilievo l'efficacia della nostra propaganda, confortata dall'appoggio lodevole degli Agenti. Tali risultati attestano anche il valore della propaganda svolta dagli'insegnanti elementari, a cui si deve una buona parte della produzione ottenuta. Perciò S. E. Solmi volle porgere agli'insegnanti predetti e ai loro Direttori e Ispettori uno speciale ringraziamento.

Il Segretario generale Cav. Prof. Lanzoni fece una particolareggiata relazione sui pro-

gressi nella produzione popolare conseguito nel 1932 da ogni agenzia lombarda; e mise in rilievo gli sforzi fatti in modo speciale, dalla piccola agenzia generale di Lodi.

Il prospetto totale della produzione lombarda nel 1932 (che pubblichiamo in altra parte del nostro periodico) è l'indice dell'interessamento sempre maggiore dei signori Agenti Generali per le Popolari e della propaganda efficacissima della Scuola Elementare.

La propaganda delle Popolari, or ora iniziata nei Dopolavoro, d'accordo coi Gerarchi di essi, sarà continuata con la maggiore intensità, in modo da poter corrispondere alle aspettative del Presidente dell'Istituto On. Senatore Bevione e del Direttore Generale Gr. Uff. Giordani; nonchè all'alto onore che ha voluto accordare alle Popolari S. E. l'On. Starace col disporre che siano largamente raccomandate e diffuse dall'Opera Nazionale Dopolavoro da lui presieduta.

Importantissima è stata la discussione in merito al problema dei compensi ai produttori delle Popolari, sul quale il Comitato Lombardo ebbe a richiamare altre volte l'attenzione della Presidenza e della Direzione Generale dell'Istituto.

Anche in merito alla Polizza Popolare, il Comitato si ritenne in dovere di proporre alle Gerarchie dell'Istituto che venga esteticamente migliorata, in modo da poter rappresentare, anche nell'esteriorità, un documento desiderabile ed ammirato; il quale faciliti, per sè stesso, la réclame delle Po-

L'assicurazione sulla vita, con l'obbligo del pagamento di un premio annuale o mensile, ci priva per un certo periodo di anni di una piccola parte dei nostri proventi; più tardi renderà alla nostra famiglia, con la costituzione di un sicuro capitale garantito dal Tesoro dello Stato, un vantaggio molto superiore al sacrificio sopportato.

polari nell'atto in cui essa viene mostrata ai famigliari e agli amici.

La presidenza e la direzione generale dell'Istituto hanno già assicurato il Comitato che terranno nel massimo conto le sue segnalazioni ed esamineranno con ogni attenzione le possibilità della loro realizzazione, non nascondendosi che il problema del trattamento economico dei Produttori delle Popolari è alquanto complesso, perchè le condizioni di lavoro per tale ramo non si presentano ovunque nello stesso aspetto.

Quanto alla Polizza Popolare sappiamo che è già in preparazione un nuovo tipo di polizza che, per i requisiti estetici particolarmente studiati, non mancherà di incontrare, anche da questo lato, il pieno gradimento degli assicurati.

Per la cronaca riferiamo che la produzione scolastica di Milano città (cioè quella ottenuta col concorso della propaganda svolta dalle scuole elementari civiche) fu, nella seconda metà dell'anno scolastico 1931-32, di contratti 978, per quote 4931, e per un totale di capitali assicurati in L. 5.755.820.

Il nostro Comitato ha fatto distribuire, attraverso le Agenzie Lombarde, nelle scuole che ci hanno coadiuvato nella propaganda delle Popolari, oltre 5000 calendari réclame del nostro Istituto.

GENOVA.

LE ASSICURAZIONI POPOLARI NELLE SCUOLE.

L'Agenzia Generale di Genova ha pubblicato un opuscolo sulla propaganda e sulla raccolta delle Assicurazioni Popolari nelle Scuole elementari, medie e private di Genova e delle Delegazioni nell'anno scolastico 1931-32. L'opuscolo contiene una relazione dell'agente generale Comm. Alberto P. Salt in data dello scorso novembre, una statistica della produzione fatta, e la riproduzione, in un unico cliché, dei facsimili delle pubblicazioni usate per detta propaganda.

Dalla relazione apprendiamo che gl'insegnanti hanno dato all'Agenzia una collaborazione intelligente e affettuosa sia nelle scuole elementari, che in quelle medie e private.

Per questa propaganda sono stati distribuiti 1292 manualetti « Il tesoro della Previdenza » e 979 A.B.C. della Previdenza; e sono stati messi a disposizione delle direzioni didattiche circa 60.000 quaderni ed altri oggetti vari di utilità scolastica, nonchè libri di premio ed indumenti.

Agli assicurati sono stati distribuiti N. 1451 orologi-collettori e 106 libri-salvadanaio.

Furono inviati gratis alla Colonia di Piazzatorre dell'O.N.B. gli alunni proposti dalle direzioni didattiche di Genova.

Tutto questo insieme di provvidenze ha richiesto una spesa complessiva di L. 99.710.

I risultati conseguiti furono in totale di contratti 1553, quote 4565 e capitali assicurati L. 5.635.504.

« La buona semente » si congratula vivamente coll'amico Comm. Salt, col bravo Cav. Renzi e coi loro collaboratori.

VENEZIA.

RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO VENETO DI PROPAGANDA PER LE ASSICURAZIONI POPOLARI.

Un'importante riunione ha tenuto il 18 novembre scorso il Comitato Veneto Esecutivo per le Assicurazioni Popolari presieduto dal Gr. Uff. Ing. Beppe Ravà e del quale è Segretario Generale il Dr. Cav. Uff. Antenore Marini. Oltre i suddetti erano presenti: il Gr. Uff. Dr. Luigi Pozzi, Ispettore Capo Superiore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il Conte Elti di Rodeano, vice Podestà di Venezia, il Dr. Nino Scorzon in rappresentanza del Segretario Federale del Partito, il Comm. Renda R. Provveditore agli studi del Veneto, il Conte Correr Ispettore Capo Superiore e il Comm. Celestino e il Cav. Chiarini Ispettori Compartimentali dell'I.N.A.

Gli argomenti posti all'ordine del giorno vennero ampiamente trattati e tutti gli intervenuti portarono alla discussione il contributo della loro esperienza e autorevolezza, specialmente nella trattazione del problema della propaganda, con la proposta di nuove e geniali iniziative che serviranno sicuramente a dare novello impulso per la formazione della coscienza assicurativa nel nostro popolo.

Le posizioni raggiunte nel Veneto quest'anno superano di oltre il 50 % quelle dello scorso anno e di ciò se ne compiace il Presidente che prende lo spunto per mandare un ringraziamento alle autorità scolastiche, al Corpo Insegnante del Veneto, ai preposti al R. Provveditorato del Porto ed ai Sindacati per il vivo interessamento dimostrato.

UDINE.

RIUNIONE DEL COMITATO DI UDINE.

Il 23 dicembre scorso, il Comitato Provinciale Friulano di propaganda per la diffusione delle Assicurazioni Popolari ha tenuto una solenne riunione presenti le Autorità politiche, l'Isp. Comp. Dr. Biasutti, il Segretario Generale del Comitato Veneto Dr. Marini, il Segretario del Comitato Provinciale Comm. Pagani, i Rappresentanti dei Mutilati, dei Combattenti, dell'O. N. D., degli Istituti di Cultura, delle Federazioni Industriali, Agricoltori e Commercianti.

Aperta la seduta il Presidente del Comitato Co. Dr. Groppler, Vice Podestà di Udine, accenna alle finalità che l'I. N. A. si propone con la diffusione delle A. P. e letto l'ordine del giorno ne illustra acconciamente i vari punti.

Dà poi la parola al Dr. Marini Antenore il quale, mandato un deferente saluto al Conte Volpi di Misurata, Presidente del Comitato Veneto di Propaganda, mette in rilievo l'importanza dei Comitati Provinciali illustrandone l'azione ed il programma di propaganda che si svolge attraverso multiformi manifestazioni, le quali vanno dalla pubblicazione di diversi tipi di opuscoli per le scuole primarie, per quelle secondarie e per le classi medie, unitamente ad altri generici, alla concessione di medaglie e diplomi, al regalo di apparecchi radioriceventi e di cinematografi Pathè Baby agli stabilimenti scolastici, alla diffusione a mezzo dei quotidiani dei principii della previdenza assicurativa e dei vantaggi che l'Istituto accorda specialmente nel campo assistenziale.

Il risparmio promuove la temperanza; si fonda sulla previdenza; rende virtù predominante e caratteristica la prudenza; insegna all'uomo a padroneggiare se stesso; oltre a tutto ciò assicura il benessere materiale, bandisce i fastidi e toglie di mezzo molte angosce e molte molestie che, altrimenti, c'invaderebbero.

CESARE CANTÙ.

Pensa al domani. E' uno dei savi consigli che l'esperienza d'ogni giorno raccomanda alla gente provvida. Oggi sorride l'abbondanza, domani può venire la carestia, se non per noi, per tanti altri che dobbiamo aiutare.

P. LIOY.



Principali forme di Assicurazioni Popolari

VITA INTERA. — Mediante il pagamento per un dato numero di anni di una quota mensile di 5-10-15-20 e più lire, un assicurato garantisce ai suoi Eredi un capitale riscuotibile alla sua morte in qualunque epoca essa avvenga.

MISTA. — **Adatta per i capi famiglia.** — Garantisce un capitale riscuotibile immediatamente dagli eredi, se l'assicurato muore prima della scadenza della polizza, o riscuotibile dallo stesso assicurato, se sarà in vita alla scadenza.

MISTA CRESCENTE. — **Particolarmente adatta per gli scapoli.** - Garantisce all'assicurato l'intero capitale riscuotibile alla scadenza del contratto; od, agli eredi, un capitale proporzionato ai premi versati, riscuotibile immediatamente alla morte dell'assicurato se questa avviene prima della scadenza della polizza.

DOPPIA MISTA. — **Pure adatta per gli scapoli.** Garantisce il pagamento immediato di un determinato capitale agli eredi se l'assicurato muore prima della scadenza; mentre garantisce all'assicurato stesso, se in vita alla scadenza, un capitale doppio di quello per il caso di morte.

ASSICURAZIONE « FANCIULLI ». — Riunisce i vantaggi della mista crescente e della mista, cioè consente l'assicurazione sulla testa dei bambini, che educa al risparmio metodico e continuativo e procura loro la disponibilità di un capitale al compimento del 21° anno di età. Inoltre garantisce un capitale più rilevante, alla scadenza, sia continuando che cessando i pagamenti rateali della quota mensile di premio.

TERMINE FISSO O DOTALE. — Garantisce ai beneficiari (bambino o bambina) un capitale a un'epoca fissata sia o no in vita il padre assicurato. Nell'eventualità della morte prematura di costui cessa ogni obbligo di pagamento dei premi, e il beneficiario riceverà, alla scadenza del contratto, il capitale assicurato.

Principali vantaggi delle Assicurazioni Popolari

1° - L'assicurazione abitua al risparmio, perchè obbliga ad effettuare regolari periodici versamenti.

2° - In caso di morte prematura dell'assicurato, anche se la morte avvenisse dopo sei mesi soltanto dall'inizio risparmio, a mezzo della Assicurazione, gli eredi riscuotono subito l'intera somma che l'assicurato avrebbe accumulato in dieci, venti o trenta anni se fosse rimasto in vita.

3° - *L' Istituto Nazionale delle Assicurazioni* è un Ente di Stato, e come tale deve essere considerato con la maggiore fiducia, in quanto le sue polizze, oltre che dalle riserve dell'Istituto stesso, sono garantite dal *Tesoro dello Stato*.

4° - *L' Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, essendo un Ente di Stato, non si prefigge scopi di lucro; quindi può offrire le proprie polizze alle condizioni più vantaggiose ed in base alle tariffe più convenienti.

5° - Se l'assicurato muore per infortunio, l'Istituto paga immediatamente agli eredi una somma doppia di quella garantita dalla polizza.

6° - Nel caso in cui l'assicurato venga colpito da invalidità totale, l'Istituto rinuncia ad incassare i premi pur lasciando alla polizza pieno e completo vigore.

7° - Nel caso in cui l'assicurato sia chiamato a prestare servizio militare, oppure resti disoccupato, l'Istituto consente che, per un biennio, venga sospeso il pagamento dei premi, pur lasciando la polizza in pieno vigore a tutti gli effetti.

8° - Le polizze popolari vengono stipulate senza l'obbligo della visita medica.

9° - Anche gli assicurati con polizze popolari sono ammessi alla partecipazione degli utili dell'Azienda.

